

Prezzo di Associazione:

Udine e Stato, anno	L. 30
Id. semestrale	15
Id. trimestrale	8
Id. mese	3
Estero, anno	L. 35
Id. semestrale	18
Id. trimestrale	9

Le associazioni non disdette al
indennità rinnovata.
Una copia in tutto il regno cen-
tesimali 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cent. 20.
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 30. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti al tasso
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I mandati non in-
terrompono la lettura. — I tagli
non allungano al rimpugnare.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 26, Udine.

IL SOCIALISMO

Chiamasi *socialismo*, vocabolo adottato
pel primo, nel 1836, da Luigi Reybaud,
quel complesso di utopia, dottrina e siste-
mi intesi a riformare e riordinare la vita
economica, politica e civile dei popoli,
che toglie quelle cause di malcontento
che esistono, per la diversità di condizione
e di agiatezza, fra uomo e uomo. Tutte le
molteplici cause di malcontento costitui-
scono altrettanti punti della questione so-
ciale, questione antica quanto è antica il
civile consorzio e che esisterà sempre fin-
ché si trovino ricchi e poveri, padroni e
operai, capitalisti e mercenari.

Non bisogna credere che quando si parla
di socialismo lo si debba comprendere quale
sinonimo di rivoluzioni e di distruzione.
La questione sociale, come tutte le que-
stioni che si agitano nel mondo, è studiata
e risolta secondo quei sistemi che meglio
piacciono ad ogni scienziato e ad ogni
uomo. Ognuno giudica a seconda del pro-
prio interesse o di quanto gli suggerisca
il criterio, la coscienza e la sua rettitudine.
Osserviamo nello studio della questione
sociale due scuole differenti. L'una rico-
nosce i mali e gli inconvenienti della so-
cietà e vuole apportarvi rimedio seguendo
il metodo sperimentale, e con la lenta,
ma sicura guida dell'osservazione, togliere
o mitigare i mali sociali con leggi oppor-
tune ed accorte. L'altra scuola non vede
altro rimedio che nella distruzione di tutto.
Essa non tiene alcun conto delle leggi
imperitrici della natura e della morale,
o vuole abbattere ogni cosa nella speranza
forse che l'uomo possa riedificare una so-
cietà ben diversa dall'attuale. I seguaci
di questa scuola riconoscono i mali della
società, ma invece di additare buoni ri-
medii, alzano l'uomo contro l'uomo, se-
guono la teoria di Hobbes: *homo homini
lupus*. Secondo costoro non vi debbono
essere più autorità, non famiglia, non
Stato, non leggi; la terra deve fare le
spese a chi lavora e a chi non lavora; la
religione deve essere cacciata in bando; la
missione riservata all'uomo dev'essere
unicamente quella indicata dalla teoria di
Darwin, cioè la lotta per l'esistenza; la
norma del vivere dev'essere soltanto la

forza e quindi, secondo il detto di Schö-
penhauer, al pacco grosso spetta ingoiare
il pesce piccolo.

Inutile il dire che queste due scuole si
suddividono in altre molte, giacché se
viene accettato il complesso delle dottrine,
avvengono però sereni sul modo d'attuare
o sull'obiettivo da tenere.

Alla prima scuola appartengono i più
distinti economisti e filosofi, quanti in-
somma accettano il progresso colli ordine
e colla morale. Alla seconda poi dei socia-
listi rivoluzionari appartengono i tipi più
bizzarri di utopisti, gli uomini che travi-
ano splendidi ingegni fra le passioni e
le pazzie del materialismo, p. es., il Saint-
Simon, Carlo Fourier, Robert Owen,
Max, Lassalle, Bakounine ecc. ecc. L'unico
uomo che faccia eccezione, fra costoro, è
l'americano Enrico George, l'apostolo della
nazionalizzazione delle terre.

È indubitabile qualmente il socialismo
anarchico, il comunismo ecc. abbiano fatto
gran breccia nelle masse popolari. L'istru-
zione atea che generalmente si impartisce,
l'idolatria della scienza e l'indifferenzismo
pella religione, i maggiori bisogni che si
hanno col progredire dei tempi, e i vizii
che crescono con una progressione geo-
metrica di fronte al diminuire dello spirito
religioso, tutto ciò costituisce quell'assomo di
fattori del malcontento, di desiderio di ri-
bellione, quella strana sete di riforme la
cui mercede gli apostoli del socialismo anar-
chico trovarono nelle masse il terreno ap-
parecchiato a ricevere il seme dei loro
verbi. Ormai le utopie del socialismo anar-
chico hanno milioni e milioni di seguaci.
Gli scioperi colossali, le coalizioni, la co-
muna di Parigi, i vandalismi del Boinage,
le scene di Decazville, i torbidi agrari
di Mantova sono tutti sintomi della mor-
bosità rivoluzionaria che serpeggia nel
popolo dei lavoratori.

Gli uomini di stato misurano la gravità
del pericolo che incombe, novella spada
di Damocle, sull'ordinamento sociale, e
cercano di paralizzare l'azione e la propa-
ganda degli utopisti rivoluzionari col pre-
ndere l'iniziativa delle sociali riforme. Que-
st'evoluzione venne chiamata *socialismo
di stato*, e il più strenuo campione ne fu
ed è il Bismarck, il quale con leggi
speciali tenta impedire la diffusione
delle teorie sovversive o in pari tempo

cerca di togliere al popolo i pretesti per
aderire a quelle teorie, rimediando in
buona parte ai mali di cui si lamenta.
Così fu presa l'iniziativa per regolare il
lavoro, per stabilire il riposo festivo, per
assicurare la sorte degli operai colle leggi
sugli infortuni nei lavori o colle casse di
pensione per la vecchiaia; furono stabilite
norme sul lavoro delle donne e dei fan-
ciulli, sui diritti e doveri degli operai; fu
finalmente messa in campo la questione
sulla responsabilità dei padroni.

Il socialismo di stato comincia a farsi
strada in tutti i governi, ma se da un
canto trova larghe simpatie, dall'altro vi
sono avversioni e diffidenze. In Inghilterra
si è già costituita la *Liberty and Pro-
perty defence league* allo scopo di resi-
stere al socialismo di stato. È una lega
che conta più di settanta sezioni e quat-
trocentomila aderenti. Ma con buona pace
degli avversari del socialismo di stato bi-
sogna riconoscere che oggi un governo
ha dinnanzi il grave dilemma di prendere
cioè l'iniziativa delle riforme, o farselo
carpire colla violenza dalla pieba. Nessun
governo si sotterrebbe in caso d'affrontare
la turba che si ritirasse sull'Aventino, o
di misurare tutte le conseguenze d'una
nuova rivolta di Spartaco, o d'una nuova
guerra di contadini come accadde in Ger-
mania poco dopo lo scisma di Lutero.

La febbre di sociali riforme, da cui sono
invasi popoli e governi, è una conseguenza
del loro allontanamento dalle dottrine del
cristianesimo e della Chiesa cattolica. Quasi
tutti i mali che oggi sono causa di tanti
e così continui lamenti, non sono mali
particolari dei giorni nostri. Furono con-
comitanti all'umanità, ma la religione sa-
peva sufficientemente mitigarli che quasi quasi
si dimenticavano. Il pauperismo non è un
male d'adesso, ma ci è sempre stato e
sempre vi sarà. I poveri, dice Mosè nel
Deuteronomio, non verranno mai meno. E
come Mosè giungeva di aiutare i propri
fratelli, assistere nelle loro strettezza, e
Gesù raccomandava tanto di dare il su-
perfluo ai poveri, di amarsi, di confortarli
nelle loro sventure, così la società, so-
guendo questi dettati, non si sarebbe mai
trovata di fronte al grave pericolo del
socialismo anarchico; né alle disastrose
conseguenze che accompagneranno molte
riforme del socialismo di Stato. Quanto
più la società si scosta dal dogma cristiano

e tanto più prescanderanno i disordini e le
cause di perturbazione. Il cristianesimo
insegna ai poveri la rassegnazione ed al
ricchi la carità, bilanciando quindi ogni
squilibrio, impedendo ogni motivo di mal-
contento. La superbia umana volle divor-
ziare dal cristianesimo, sostituire la filan-
tropia alla carità e per tal modo incorse
nei pericoli della rivoluzione, delle nuove
riforme sociali, che i popoli impugnano e
non sarebbero necessari se le passioni ri-
cordassero il consiglio dell'immortale Ali-
ghieri:

State, cristiani, a mettervi più gravi!

Avete il vecchio e il nuovo testamento,
e il Pastor della Chiesa che vi guida,
E questo basti al vostro salvamento.

ITALIA

Mantova — Si ha da Mantova che
a Maguacavallo i mietitori si posero in
sciopero.

Accorso un delegato, ripresero i lavori.
Venticinque scioperanti saranno processati.
L'epoca degli esami nelle scuole da oggi
aureo luogo a scene comiche. Alcuni ap-
pariti, in un liceo di Genova, gli alunni ebbero
una traduzione di Senofonte per mezzo mu-
sicale. Alcuni suonatori ambulanti, assoldati
dal comitato degli esaminandi, captarono
sotto le finestre della sala di esame la tra-
duzione che figurava appunto il tema della
prova scritta, di lingua greca. E sull'aria
dell'Inglese, fu cantato uno squarcio tra-
dotto dall'*Anabasi* di Senofonte.

Adesso è la volta degli studenti dell'Isti-
tuto tecnico di Mantova, ma nell'episodio
vi manca la nota comica, mentre vi spunta
la nappina azzurra dello sguardo di pubblica
siorozza.

Nell'istituto tecnico mantovano, adunque,
furono trovati in un cortile adiacente al
gabinetti, neri, tre individui che per ac-
cedervi dovettero aver varcato un muro. In
seguito a tale scoperta gli esami vennero
fatti sotto la sorveglianza dei questurini.

Si ritiene che quei tre si fossero colti ap-
postati per ricevere i quesiti e passarli fuori.
Quando il bidello intese loro d'andarsene,
si rifiutarono, ripetendo la scenata anche
col preside prof. Boni.

Chiesto cosa facevano, risposero: « Piglia-
mo il fresco. »

Si trovavano invece nel luogo ove più
batte il sole.

APPENDICE

Il mulino dei misfatti

— Parla a tua figlia, se vuoi sfuggire
alla tua rovina; marita tua figlia a Paramé
che io farò ricco, altrimenti l'uscirei di
Vannes oltrepasserà domani la soglia del
tuo mulino.

Tréguier alzò il bastone. La vecchia
donna gettò un grido che fece accorrere
Paramé ed una dozzina di curiosi.

— Voi tutti siete testimoni, disse la Lou-
varde, che Tréguier mi ha minacciata, e
se mi dovesse accadere qualche cosa...

— Nel caso sarà il diavolo, che ti avrà
torto il collo nella landa; gridò Tréguier.
Levatimi d'innanzi brutta strega metti-
male; che io non so fin dove potrebbe
trascinarmi la collera.

Rosa, che era anch'essa accorsa, cogli
altri, si gettò piangendo nella braccia del
padre, mentre Paramé trascinava dalla
parte opposta la Louvarde.

— Grazie, disse la vecchia al mercante
girovago, quando tutti e due si trovarono
a qualche distanza dal luogo del diverbio:
— tu fosti sempre buono per me; è ormai
tempo che io te ne ricompensi... Tu non
hai bisogno di assicurarmi del tuo disinte-
resse, io lo conosco... d'altra parte di ciò
che io sono per donarti non potrai subito
servirti.

— Mi lascerete adunque per legato la
pelle di serpente nella quale rinchiuderete
i rotoli di luigi? — domandava Paramé

con voce scherzevole donde tuttavia non
trapelava ombra di cupidigia.

— No, rispondeva la Louvarde —
ciò che io ti lascerò varrà ancor più di
ciò che possiedo. Era poco ripartirli chi se
per dove; io sono vecchia; tu lo vedi
Paramé, ed ho molti nemici. Quando tu
ritornerai nel paese, se troverai chiusa la
porta della mia capanna, scava ai piedi del
« Menhir » dalla parte ove la pietra porta
sculpti dei caratteri che sapevano leggere
i sacerdoti di Sein; prendi il tubo di ferro
che troverai a tre piedi di profondità; a-
prilo; il troverai pieno di carte, delle quali
farai l'uso che meglio ti convenga. Vi è la
dentro una fortuna e il mezzo di impedire
Gildas di divenire giammai il marito di
Rosa Tréguier.

— Grazie, rispose Paramé con una specie
di ironia, grazie del vostro legato. Io vi
auguro che possiate vivere il più lunga-
mente possibile. Ma scopri sulla vostra
strada Buona sera.

— Dove vai? l'interrogò la vecchia.

— Mah! uccel di bosco.

Così dicendo depose la sua botteguccia
ambulante, e sedendosi sopra un tumulello
sull'orlo della landa cercò nei ripostigli
varii libriccioli con incisioni sopra carta
colorata; e porgendone alcune alla vecchia:
— Ecco, le disse, il mio regalo della
partenza: « Il trattato dell'apparizione degli
spiriti »; la « Magia nera » — « Compendio
della scienza d'Alberto monaco di Svevia. »
Ed ora mamma Louvarde, che gli stiro-
necci vi siano leggeri.

— Grazie, Paramé, grazie! Ricordati
della mia parola: io non sono né folle, né
ingrata. L'astuccio di ferro bianco, ai piedi
del « menhir » dalla parte dove sono scol-
pite le lettere druidiche.

— Io me ne ricorderò, soggiunse Paramé.

E in così dire si alzò con un movimento
a lui abituale si fece passare il suo bagaglio
sulla spalla, assicurò le cinghie sotto le
ascelle, e col suo bastone dalla punta di
ferro si allontanò traverso la landa, mentre
che la vecchia s'incamminava verso la co-
lossale pietra del « menhir ».

III

Lo stoppaccio del facile.

Scendeva la notte.

Gli ultimi suoni della cornamusa treme-
lavano ancora per l'aere indebolendosi man-
mano che gli ultimi avvolgimenti delle
quadriglie dei danzatori andavano diradan-
dosi pel gran piazzale.

Dopo che essa aveva inteso le sinistre pa-
role della Louvarde e gli accenti di collera
di suo padre, Rosa aveva abbandonato la
danza e si era rifugiata nella sala a pian-
terreno del mulino.

Le parole della vecchia strega della quale
temeva la scienza misteriosa, e la rivelazione
che aveva udito della probabile rovina di
suo padre, avevano gettato Rosa in un ac-
cesso di dolore come ne provano le anime
semplici cui la prima prova nel cammino
della vita sorprende e tormenta.

Essa tremava, essa piangeva.

Essa era spaventata per suo padre e si
affliggeva pel suo avvenire. E siccome essa
era credente e aveva fede nella Provvidenza
si pose a pregare e a domandare consolazio-
ne al cielo.

Era in casa al mulino un libro di evan-
geli, assai vecchio, con pagine consunte,
colle tracce di molte lagrime versatevi so-
pra, santa reliquia della vita di famiglia, e
che aveva volta a volta prodigato tesori di

conforti a tre generazioni di piosissimi cri-
stiani.

La madre di Rosa l'aveva sfogliato colle
sue mani all'ora di morte prima di lasciarlo
a sua figlia come un inestimabile tesoro.

In mezzo al suo dolore, Rosa ebbe il
pensiero di ricorrere alle consolanti pagine
di quel libro.

Essa lo prese, lo aprì, si pose a leggere,
e ben presto restò assorta in una medita-
zione che a poco a poco calmò l'agitazione
del suo cuore.

In questo frattempo la vecchia domestica,
preparava un po' di tavola pel padrone e
chiamava il garzone del mulino, alla mo-
desta mensa.

Tréguier era rinvenuto dal suo trasporto,
egli ne aveva riconosciuto l'imprudenza e
la inutilità.

Invece di offendere la Louvarde egli
avrebbe dovuto offrirle un interesse più
elevato.

— Mah! in fin dei conti, nulla è per-
duto; noi abbiamo tempo fino a domani.
La vecchia strega non andrà a Vannes
questa sera o troverà chiusa l'uscio del
l'uscio. Dopo cena, quando mia figlia mi
tranderà a dormire, io uscirò senza rumore
dal mulino e andrò a trovare la helya nel
suo antro. Farà ben d'uopo ch'essa mi renda
il riposo e la gioia di mia figlia, fosse pure
a prezzo dei più gravi e crudeli sacrifici.

Preso questa risoluzione, la sua collera
si calmò, e quando la vecchia domestica
chiamò in tavola, Tréguier e sua figlia si
trovarono l'uno di faccia all'altro riconfor-
tati: la giovinetta, in virtù delle tante
parole lette nel vecchio libro di casa; il
mugugno per la decisione presa di piangere
il suo orgoglio innanzi alla esigenza della
situazione.

ESTERO

Francia

Un rendiconto del Comitato per l'opera del Denaro degli espulsi dimostra che dal 1890, in cui furono cacciati le Corporazioni religiose dalla Francia, a tutto il 1895, per opera del Comitato a tal fine costituitosi in Parigi, si raccolsero 807,708 lire a. 30 cent., delle quali vennero erogate: 1.775.449 e 72 cent. a beneficio di 26 Ordini e Congregazioni religiose, che esuli dalla Francia, si stabilirono in Inghilterra, Spagna, Austria ed altrove.

Un dispaccio della Stefani ci annunzia che il Tribunale di Bourgois si è dichiarato incompetente nel processo relativo ai fatti di Chateaufort, che quindi sarà deferito alle Assise.

E' uno schiaffo per il governo, il quale aveva fatto corazzare il processo per ottenere più sicuramente la condanna degli imputati, ed è un trionfo della difesa la quale aveva sostenuto calorosamente la tesi dell'incompetenza.

Accadde un curioso fatto a Treport, che pochi giornali notarono. Allorché il Conte di Parigi prese imbarco stava schierato sulla gattata un battaglione di fanteria, a tutela dell'ordine, o meglio del disordine.

Gli ufficiali si tenevano alquanto indietro, quasi vergognosi della parte che recitavano, allorché al giungere delle vetture reali si ode risuonare ben alto e deciso il comando: Guard' a voi!... Portate armi!... I soldati sorpresi, ma non potendo verificare la legittimità del comando, eseguirono l'ordine, e quindi passa il corteggio reale davanti alla linea dei soldati che presentarono le armi. Corsero gli ufficiali per far ripetere ai soldati le armi al piede, ed i poliziotti fucilarono ogni buca per cogliere l'autore del comando. Ma tutto fu inutile.

Il tiro era perfettamente riuscito! Il Conte di Parigi uscì di Francia, rendendogli la Francia ufficiale onori reali!

Austria-Ungheria

Ha prodotto sensazione nei circoli aristocratici e di Corte la visita dell'imperatore in uniforme da maresciallo, al conte Pouchet, ambasciatore di Francia dimessosi per l'espulsione degli Orleans.

Nell'uscire accompagnato dal conte e dalla contessa, l'imperatore strinse loro le mani in modo affettuoso. E' la prima volta che un imperatore di Austria fa simile atto di deferenza. Tutta l'aristocrazia viennese imitò l'imperatore e visitò l'ex-ambasciatore.

Russia

Il Messaggero del Governo russo pubblica un manifesto con cui si rende obbligatorio il servizio militare agli ebrei. Nessuno di questi potrà esercitare il commercio se non avrà provato di aver fatto il soldato o di essere iscritto sui quadri o liste di leva. Le famiglie dei resistenti pagheranno fortissime multe. Saranno date grosse ricompense ai delatori.

Irlanda

Sabato, gravi disordini sono occorsi all'Università di Dublino in Irlanda, dove si avevano da scegliere due candidati per la deputazione. Vennero nominati due professori partigiani di Gladstone, i signori Johnston e Connell. Mentre esprimevano il loro programma hanno scagliato contro loro uova sode marce, cantando il God save the Queen. Non soddisfatti, gli studenti hanno assalito i professori, e hanno strappato loro la toga mettendola a brani.

Cose di Casa e Varietà

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana

Domenica 4 luglio 1896 vennero presentati n. 7 campioni di frutta fra ciliegie, pera, albicocche.

La giuria assegnò i seguenti premi: Flocco Luigi di Attimis, per ciliegie, premio di lire 10.

Piussi Pietro di Chiuskottis, per visciole acidule, menzione onorevole.

Iori vennero presentati i seguenti campioni:

Filafarro di Rivarotta, ciliegie durissime di conserva e amole.

Mattino Fior di Verzegnis, ciliegie cascie. Durlavig Giovanni di Stregna, pomi melone salsatico e domestico.

Storre Corradini Monaco, limoni.

Questi campioni non furono esaminati dalla giuria perchè presentati fuori di tempo.

Ripetiamo l'avvertenza che la frutta facile a gustarsi devono essere inviate alla mostra o il sabato o la domenica prima dello 9 antimediterraneo.

Programma musicale

Giovedì la Banda Cittadina alle ore 7 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

- | | |
|---|---------|
| 1. Marcia | N. N. |
| 2. Sinfonia « L'assedio di Arlem » | Verdi |
| 3. Valzer « Farfalla d'oro » | Arnhold |
| 4. Duetto finale 1.º « I Vespri Siciliani » | Verdi |
| 5. Duetto e Terzetto « I due Foscari » | Verdi |
| 6. Polka « Trillo » | N. N. |

Salute pubblica in città e provincia.

Nulla di nuovo in città che oggi può dirsi affatto immune dal morbo colerico, e in condizioni sanitarie eccellenti.

L'odierno bollettino della provincia reca: A Portofino nessun caso nuovo; 2 morti dei precedenti.

A Prata 1 caso sospetto seguito da morte.

A Vivaro 2 nuovi casi, 1 morto.

Morto pure il colpito a Polcenigo.

Pericolo e salvamento

Un fanciullo dei 7 od 8 anni, giocando a rincorrersi con altri suoi compagni verso le 8 pom. nei pressi di Porta Venezia, cadde accidentalmente nel canale del Ledra, ove certamente si sarebbe annegato se non guardiasia di servizio alla Porta non fosse coraggiosamente accorsa in suo aiuto, slanciandosi nell'acqua con pericolo della propria vita.

La brava guardia afferrò subito il fanciullo e lo trasse felicemente in salvo fra il plauso dei circostanti.

Atti della Deputazione provinciale di Udine

Seduta del giorno 28 giugno 1896.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò a favore dei sottoscritti i pagamenti che seguono, cioè:

— A diversi di lire 3125 per pigioni del 2º semestre 1896 di alcune caserme occupate dai R. Carabinieri.

— Al signor Braida cav. Francesco di lire 1200 per fitto del 2º semestre 1896 della casa di abitazione del R. Prefetto.

— Al R. Commissario Distrettuale della Provincia di lire 1647.93 per indennità d'alloggio e mobilio del 1.º settembre a. c.

Al signor Simonetti dott. Girolamo di lire 135 per pigione del 1.º settembre 1896 per locali occupati dall'ufficio Commissariale di Gemona.

Al signor Zambelli dott. Tacito veterinario di lire 166.80 per sopralluoghi in varie località della Provincia in seguito a comparsa di malattie epizootiche.

Al R. Ufficio del Registro in Cividale di lire 151 per pigione del 2º semestre 1895 dei locali occupati dagli Uffici Commissariale e di Pubblica Sicurezza.

Al signor Francesconi dott. Giuseppe vice-presidente del Consiglio sanitario di Portonovo di lire 100 per indennità di visite sanitarie fatte in Sacile, Budoja e S. Vito al Tagliamento.

A diversi di lire 7981.75 per pigioni di caserme occupate dai R. Carabinieri nel 1.º settembre 1896.

Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1896 dei Comuni di Azzano Decimo con elettori 383 — Fornì di Sotto 162 — Sedegliano 424 — Cosanzo 389 — Travesio 275 — Morzano 204 — Muzzana 83 — Erto e Cassio 168 — Montebelluna 220 — S. Pietro al Natissone 259.

Furono inoltre trattati altri n. 61 affari, dei quali 21 di ordinaria amministrazione della Provincia, 29 di tutela dei Comuni, 2 d'interesse delle Opere Pie, e 9 di competenza amministrativa; in complesso affari n. 79.

Il Deputato provinciale
BIASUTTI.

Il Segretario
SEBASTICO.

Dalla Valle S. Pietro della Carnia.
28 Giugno 1896.

Amenità scolastiche — Il cantore di Satana.

In attesa della totale cessazione del colera morbus che, pur troppo, ha voluto far capolino pur anno nella nostra provincia, ho pensato di occuparmi infinitamente di stranezze di amenità scolastiche o scolaresche vecchie e nuove. Che ne dite voi? A me pare che non ci sia nulla a ridire: tocca

in fin dei conti un argomento di palpitante attualità, che di questi giorni vanno producendosi le diverse nostre italiane scolaresche.

Non vo' ricordare la Francia, intelligente lettura di quel carino che, in una visita ispettorale, chiamato al tavolo, spronato dalle poche grazie del maestro e del R. Ispettore, dopo tentate e ritenute le prove di sillabazione sulla barbara parola *multitudo*, la finì poi col pronunciare ad un fiato, piagnucolando: — *multitudine*.

Né reputo ripetere, circostanziata, l'arguta risposta di quel sifattito studente, di cui cantò Arnaldo Fusinato. Come sapete, il poveraccio fu interrogato in materia geografica.

— Vorrei ch' Ella mi sapesse dire quale, sia lo stretto posto tra la Francia e l'Inghilterra.

Lo studente, a tale astruseria, confuse straluna gli occhi. Il cortese professore impotitoso, speranzoso di mettergli la risposta in bocca, gli rinnovò in modo più facile la domanda toccandosi a più riprese la manica del suo vestito. Allora il giovanotto credendosi sicuro, *Risponde trionfante*: — *è la velada!*

Amo meglio, amici, contare l'esame d'un illustre rampollo, il quale, dionanzi all'esaminatore, si rinchiusse nel più digiunoso silenzio. Il povero professore sudava a cercare i quesiti più facili, in geografia, non volendo, per così dire, disonorare il buon uomo del padre del futuro dottore.

— Su, andiamo: un po' di coraggio! Come si chiama il mare che bagna la nostra penisola?

— Il mare che... — e il ragazzo resta muto come un pesce.

— Bravo! dite su: il mare che bagna la nostra penisola è il mare Medi.

Lo scolare sembra un 'sordo, muto' dalla nascita.

— Forse che le mie domande v'imbarazzano?

— Oh, no: sono... la risposta.

Di simili originalità, successe nei tempi della nostra ignoranza e schiavitù, ce ne sarebbero da riempire non già le colonne del *Cittadino*, ma tutto lo *Zendvesti* che come aspetta dicesi scritto sopra settantamila pelli di bua.

Già: coi novelli programmi, colla scienza odierna che ci piove a torrenti dai cieli nostri, telli scolastiche o scolaresche amenità oggi non si riscontrano. — Adagio a' miei passi. Ed io vi so dire che dalle urne della nazione uscì testè eletto a deputato, nel secondo collegio d'una provincia del Regno, un signorino, l'altro ieri studente all'università, uno di quei tanti giovani dai quali si ha tutto il diritto di sperar molto. — Ah non si sperava tanto, dico io!

Se fosse venuta dalla scuola del prete, apriti cielo!... gli elettori l'avrebbero aspolto, non sotto una tempesta di voti, ma di pietre.

Circa lo stato delle sue facoltà mentali, pare che il signorino, padrone di circa cinquanta mila lire annuo di rendita, abbia sempre nutrito un profondo orrore per lo studio, sino al punto da impiegare, e con felice successo, ogni sforzo onde far strabillare la presidenza agli esami di licenza liceale. Un testimonio oculare e auricolare pubblicò sui giornali, durante gli ultimi maneggi elettorali, qualche raggiungio piccante sulle produzioni del signorino in discorso, specialmente circa la fisica, produzioni che giudico qui riprodurre. Il professore gli chiese:

— Che cos'è un corpo liquido?

Silenzio nel candidato.

— Bravo! rispondete con un esempio, che cos'è un corpo liquido?

Il baroncello, con accento di trionfo:

— Il... calamaio!

Mi si dice che il professore, per provargli che il calamaio era un corpo solido abbia sul momento avuto l'idea di scaraventarglielo in faccia, ma poi gli fece. Eppure trattandosi d'una verità scientifica, tanto scientifica, era quello, dico io, l'unico modo per fargliela entrare in testa.

Come vedete, le stranezze scolastiche o scolaresche continuano anche oggi, o che ne dicano i nostri studenti, i nostri maestri italiani. E quello che è peggio si è che certi ameni eroi, a questi chiarori di luna, ti diventano quindi semifabbricatori di leggi scolastiche, adagisti, vicino vicino al seggio del Ministro della pubblica istruzione.

Se lo avessi potuto ne avrei riso, amici, nel leggere un sonettino che mi venne tramandato questi giorni, rovistando per entro alle carte d'un mio caro, non ha guari in ancor fresca età, reciso dalla inesorabile falce di morte. Il sonettino mi piacque, non tanto come componimento poetico, sibbene quale una satira bell'e fatta a cada di questa mia Bistracca.

E può l'italico ciel oscuro farsi
Quando i novi istrattor vanno spargendo
Quali nati tanta luce e diffondendo
Che a quella può del sole equipararsi?

Direttamente a Pallade dicesti,
E del sapere sul sentier mettendoti
L'abiletta plebea nel bulo orrendo
Giacova, ancor insigne meritasti.

E' tanta l'opera, il merito dei maestri,
A cui Minerva suoi tesori apriva,
Che si ponno angeli chiamar terrestri.
Fulge, loro mare, di luce viva
La città, la villa, i luoghi alpini,
Né v'ha più piaga che ne resti priva.

Il sonettino porta la data del 21 aprile 1888, ed ha per titolo: *i miei maestri italiani*.

Dicesi che anche quest'anno verrà qui tra noi quell'originale di *Vate*, la pesca. Povero Giosuè! Fu visto non ha guari passeggiare per le vie solitarie di Pisa, con quel suo leggero dondolio delle spalle, non già come un candidato in cerca d'un collegio, ma piuttosto con la spensieratezza di un convittore che sia scappato dal suo. Oh, non fu per lui un palmo di posto a Montecitorio!

Voi ve figurate un grand'uomo il Carducci; ed io, come testimone di vista, vi so dire che è piccolo, piccolo. Sentite come dicevano del Carducci or fa un anno le nostre donne:

— Gli è codesto l'omino che ha cantato il demonio? *Jesusmarie!* E si facevano tanto di segno di croce.

Ripeto: lo si attende tra breve alla nostra amena villeggiatura: verrebbe in compagnia dell'ex-Ministro Deputato (nostro) Sisierit-Doda. Gli onorevolissimi signori possono venire anche domani, che la posta o il telegrafo sono bell'e pronti al servizio.

Noi poveracci, se le carte non fallano, avremo quest'anno il piacere di vedere qui altezze a gruppi, di sentire potenti, insignificanti discorsi, di assistere a imponenti, patetiche feste. *Godremo mirabili!*

Non v'ha dubbio, il filosofo, più che poeta, patriota Giosuè ci regalerà di qualche alta e sdegnosa apostrofe, di qualche reboante capolavoro di sua fabbrica. Peggio che il filosofo, poeta, oratore sia un po' astruso. Io penso a capire come i Pisani, che volevano portarlo alle urne, l'abbiano capito. Eppoi non so capire come a Pisa vi siano cristiani capaci di dare il voto a chi ha osato comporre un inno a Satana. Ah, Pisani! Volevate portare qual vostro candidato al cimitero di Satana? Neppure il diavolo, dico io, si è degnato portarlo alla Camera...

E il Carducci così astruso? Si incontra le simpatie popolari? La va da sé. Prima di tutto è portato, ben s'intende, dalla rivoluzione. Il secondo luogo dirò: il Carducci ha il bernoccolo della novità. Egli è forte, è grande più del suo assecondare, sollecitare l'auretta che spirava, che per resto, e prova non sia il fatto che leggo sui giornali.

Dieci anni fa, mentre si teneva un comizio popolare in un teatro d'una principale città d'Italia, un originale, che stava in un palco con diversi amici, fece scommessa di un pranzo che avrebbe parlato cinque minuti senza dir nulla e ottenendo un successo assai più clamoroso di quanti erano gli altri oratori, presi a faccio. Infatti, si sponzò di botto verso la platea e gridò con voce reboante:

— Cittadini! Io parlo a nome... (*gorgoglio di voce incomprensibile, accompagnato da pugni formidabili sul davanzale del palco*)... e quei sacrosanti eteri principii i quali... (*applausi mentre l'oratore continuava a mormorare altre parole inintelligibili*)... sempre all'ombra di quella gloriosa bandiera che sventola pura ed incontaminata e porta tra le pieghe i nomi fatali di libertà, di progresso... (*smancuolate frenetiche: l'oratore gesticolando manda suoni gutturali con enfasi straordinaria tra i clamori*)... la lotta perpetua tra il pensiero e la tirannide... (*applausi prolungati: parole a mezzo*)... poi, con potente rimbombo di voce... o cementato dal sangue dei nostri martiri... (*acclamazioni strepitosissime: l'oratore finì lanciando altre parole, nuovi periodi agitando come un energimento. Il pubblico un po' acchetato, l'oratore pronuncia enfatico*)... e così saranno rivedute due memorande epoche storiche: Aspromonte e Mentana!

E qui, se non venne giù il teatro, fu un vero miracolo. — Il di queste commedie ce ne son tante!

BIBLIOGRAFIA

La Storia Biblica. Studio storico-critico popolare. Dalla creazione del mondo all'ecclio di Gerusalemme nel 70 dopo N. S. G. C. per Secondo Biamonti.

La Tipografia Salesiana ha terminato ora la pubblicazione di questa grande opera che riempie opportunamente una lacuna che il progresso della scienza storica doveva al fine colmare. E' uno studio storico-critico nel quale l'autore espone ordinatamente, in modo facile e preciso, tutti i fatti e le cose importanti contenute ed accennate nella Bibbia dalla creazione del mondo infino alla dispersione degli ebrei nell'anno 70 dopo G. C.

Comprende perciò la storia compiuta e ragionata delle origini del mondo, dell'uomo, delle prime genti e razze umane sparse o sulla terra, la storia intera delle vicende politiche della civiltà e della religione del popolo ebreo; e con esso quella dei popoli

antichi che ebbero cogli ebrei qualche relazione.

Dalla Bibbia, dagli scrittori più autorevoli dell'antichità sacra e profana, e specialmente dalle recenti scoperte dei monumenti d'Assiria e d'Egitto, l'Autore ha saputo darci la vera storia scientifico-popolare adeguata alla grandezza del popolo di Dio e raccogliere intorno a lui, come a suo giusto centro, tutta l'antichità.

Questa ricca materia è esposta con istile facile, ravvivata ed abbellita da vivaci descrizioni e considerazioni; perciò siamo certi che questa pubblicazione riuscirà carissima ad utile alle persone istruite non meno che alla gioventù ed al popolo che grandemente si desidera d'istruire.

L'opera in 16. grande (di circa 21 per 14 cent.) carta forte e satinata, caratteri nuovi, eleganti e di comoda lettura è divisa in quattro volumi dalle 400 alle 460 pagine, ognuno dei quali ha due carte geografiche che corrispondono all'epoca di cui tratta. — Prezzo dell'intera opera lire 12.

Diario Suoro

GIOVEDÌ 8 luglio — a. Elisabetta reg.
(P. Q. ore 2, m. 28, sera)

Notizie sanitarie

Venezia ieri un caso, e 1 caso ierialtro.

In provincia dalla mezzanotte del 5 a quella del 7, casi 11, morti 4 dei quali 3 dei precedenti.

Treviso. Dal mezzogiorno del 5 a quella del 6: in città nulla. In provincia: 25 casi (a Spresiano 5, a Roncade 4, Villorba 3, Norcia 3); morti 7 dei quali 5 dei precedenti.

Padova. Dal mezzogiorno del 5 a quello del 6, un caso nel suburbio. Bollettino del 6 della provincia: 4 casi.

Vicenza. Dalla mezzanotte del 4 a quella del 5: casi 5 morti 2. Bollettino del 6 della provincia: 17 casi, dei quali 5 a Lomigo, 4 a Nova. Morti 9 dei quali 8 dei precedenti. (A Lomigo 5 morti dei precedenti.)

Brindisi 6. Casi 6, morti 16 di cui 5 dei precedenti.

Latiano casi 50, morti 28.

Oria casi 6, morti 8.

Ostuni morti 5 dei precedenti.

San Vito casi 32, morti 9.

Francavilla casi 29, morti 25.

Codigoro 3. Casi nuovi 3, morti 2 e due dei casi precedenti.

Bologna. Il morbo che continua serpeggiare nei dintorni ha fatto ieri la sua comparsa in città con due casi seguiti da morte. I degnati in lazzaretto erano ieri 14.

Mantova. A Correggio presso Ostiglia vi fu ieri un caso di colera seguito da morte in persona di una donna proveniente dal ferrarese, dove si era recata in cerca di lavoro.

Del resto in tutta la provincia condizioni sanitarie buonissime.

Trieste. Nelle ultime 48 ore avvennero in città tre casi di colera seguiti da morte.

A Fiume 5 casi.

A Trieste predomina ora altresì una epidemia di morbillo 76 casi nella settimana scorsa e due morti. Inoltre vi hanno casi di difterite, di tifoidea e di scarlattina.

Roma 6 — L'Agenzia Stefani dichiara che fu tratta in laguna pubblicando il dispaccio del giorno 4 da Comacchio che annunciava 5 casi di colera e due morti. Il sindaco di Comacchio fece rettificare la notizia come affatto infondata, essendo ottima la salute pubblica di quel Comune.

L'agenzia Stefani si è rivolta all'autorità per provocare un'inchiesta su quel dispaccio.

La Russia nel Mar Nero.

La Gassetta di Colonia assicura essere intenzione della Russia di fortificare Sebastopoli nel Mar Nero. Dopo questa fortifica era caduta, dietro l'assedio degli eserciti delle potenze occidentali, non s'era più pensato a fortificarla. Fu dopo il 1871, allorché la Russia ottenne che il Trattato di Parigi non fosse più in vigore, che pensò a fortificare questa fortezza e ingrandire sempre, un po' per volta, la sua flotta nel Mar Nero.

Nel 1872, la Russia contava nel Mar Nero 32 navi da trasporto, con 87 cannoni della forza di 3764 cavalli; ora conta 120 navi, armate di 166 cannoni, con una forza di 12,080 cavalli.

Ridusse a porto di guerra Otchakov, nella parte settentrionale del Mar Nero, e, alcuni anni sono, cominciò pure a rendere porto di guerra Nikolajewsk. Ora attende a rinnovare Sebastopoli. In questa città venne anche trasferito un battaglione d'artiglieria da fortezza, e i lavori procedono colla massima energia, sicché in breve vedremo la Russia padrona del Mar Nero.

Giordano Bruno e la critica storica.

Leggiamo nell'Unione di Bologna: La Patria, giornale, per chi noi sapesse,

liberale progressista che vede la luce tutti i giorni poche ore dopo del mezzogiorno in Bologna, la Patria nel suo numero del 1 luglio corr. sotto la rubrica dell'Ultime Corriere e con il titolo gentile e seducente di *Infamie clericali* recava questa notizia:

« Il Papa ha dato incarico al Cardinale Hergenrother di scrivere una biografia di Giordano Bruno per dimostrare che era pazzo e che non venne abbruciato né a Roma né altrove.

« Si dice che verranno pubblicati dei documenti fabbricati ad hoc.

« E' facile immaginare quale ammasso di infamie verrà lanciato dal Vaticano contro la memoria di Giordano Bruno.

Bisogna avere una dose immane di ignoranza per pensare tali cose, o una fiducia illimitata nell'ignoranza dei lettori per dar loro a bere la grossa. Che uno storico del valore del Cardinale Hergenrother voglia ricorrere ai mezzi dei falsari nei propri lavori, e che il Sommo Pontefice Leone XIII lo stimoli a ciò, sono cose assurde al giudizio dei cattolici e lo sono egualmente al giudizio di tutti i veri dotti e di tutti gli studiosi seri e imparziali del mondo.

Del resto è ben ridicola la pretesa dommatica della Patria, la quale non suppone possibile che esistano documenti veri poco onorevoli per Giordano Bruno, e a priori senza esame chiama infamia uno studio critico su costui. E sono costoro che deridono noi quando sopra basi naturali respingiamo le loro bestemmie contro Gesù Cristo e contro la fede.

Noi ignoriamo se l'eminentissimo archivista della Santa Sede stia per pubblicare un proprio lavoro intorno al Bruno. Sappiamo bensì, e siamo lieti di annunziarlo, che a giorni uscirà in Bologna uno scritto su quell'apostata, dettato dall'eruditissimo Mons. Pietro Balan, e pubblicato a cura del Comitato Generale Permanente dell'Opera dei Congressi cattolici. Di Giordano Bruno, anche senza documenti nuovi, gli uomini studiosi, o Patria carissima, sanno già qualche cosa e possono darne a prova di fatti irrefutabili tanto da fare arrossire qualunque de' suoi innografi, se di rossore certa gente fosse ancora capace. Il lavoro che i massoni stanno facendo a Roma per innalzare un monumento al Bruno, rende in ispecial modo opportuno il libro del Balan, libro che è stato steso in forma popolare per illuminare gli italiani in mezzo a sì densa caligine di ignoranza e di menzogna che è agitata sul nostro povero paese dal liberalismo e dalla setta.

La cresima di due arciduchi d'Austria i Reali d'Italia padri.

Il primo di questo mese l'E. mo sig. Cardinale Ganglbauer, arcivescovo di Vienna, conferì il sacramento della cresima all'Arciduca Ferdinando Carlo Ludovico ed all'Arciduchessa Margherita, figli dell'Arciduca Carlo Ludovico, fratello dell'imperatore d'Austria. Fecero da padrini per procura le LL. MM. il Re Umberto e la Regina Margherita, nipoti dell'Arciduca padre. La cerimonia ebbe luogo a Wartholz, splendida villa dell'Arciduca Carlo Ludovico.

Al cugino, Re Umberto ha inviato in regalo: uno splendido orologio d'oro, tempestato di brillanti e turchesi, con una catena d'oro massiccio; l'orologio segna ora, minuti, secondi, giorni, mesi; stagioni; poi uno spillo con brillanti disposti in modo da raffigurare un U; infine un anello con un magnifico solitario. Alla cugina, la Regina ha inviato un cofanetto: a cassetto di insegna valore artistico, una collana di doppia perla, un bracciale con brillanti e zaffiri, una broche con l'iniziale M in topazi e rubini.

La politica delle donne.

Scrivono da Londra che la questione dell'Home rule interessa talmente le dame inglesi che esse hanno modificato in conseguenza anche (orribile a dirsi) la loro toletta.

Esse portano infatti un diverso genere di copricapo (non si può dire cappello) secondo che sono tory, whig o dissidenti (unioniste).

Nel campo tory il cappello è guarnito di margherite.

Nel campo gladstoniano o dell'Home rule si adopera il trifoglio irlandese o il fiordaliso.

Finalmente, nel campo radicale prevale l'Orchidea, fiore favorito dal dissidente Chamberlain.

Sempre per la famosa alleanza.

La Voce della Verità scrive:

Si è fatto un gran discorrere in questi giorni intorno all'improvvisa partenza da Roma dell'ambasciatore di Germania barone Koudell, dando a questo fatto diverse interpretazioni. Da fonte sicura noi abbiamo le seguenti informazioni: Il Koudell è stato chiamato improvvisamente a Berlino per essere consultato dal suo governo intorno a proposte fatte dal governo italiano

sulla rinnovazione delle intelligenze che negli anni scorsi formavano una specie di alleanza tra l'Austria, la Germania e l'Italia. Ritornando a Roma, l'ambasciatore tedesco porta delle istruzioni che non sono perfettamente conformi alle vedute del ministro degli esteri conte di Robilant.

Chiamata sotto le armi revocata.

Il giornale l'Esercito conferma, che stante le condizioni sanitarie, furono sospese le grandi manovre.

L'Italia Militare d'altra parte conferma che in conseguenza la chiamata sotto le armi della classe del 1860, prima categoria è stata revocata.

Non più Valeria una Margherita

Si vuol proprio ad ogni costo (Da certi giornali;) maritare il principe ereditario ed una principessa di casa d'Austria. Prima venne tratta in campo l'arciduchessa Maria Valeria ultima figlia di Francesco Giuseppe, ma pare che la cosa non abbia incontrato le simpatie della Corte viennese. Ma invece si sarebbero posti gli occhi sulla principessa Margherita, sedicenne or ora tenuta a cresima dai Reali d'Italia. A questo proposito ecco quello che scrivono da Vienna alla Gassetta Piemontese:

« Persona assai bene informata mi assicura che, se non se n'è già parlato, certo si riflette all'arciduchessa Margherita (la figlia dell'arciduca Carlo Ludovico, teste tenuta a Cresima dalla Regina Margherita), di cui vi parlavo prima. Avrebbe tutte le qualità che gli Italiani domandano: bellezza, grazia, bontà, viva e colta intelligenza, il dono raro di guadagnarsi mille cuori per ogni sguardo, inoltre una educazione in cui la nostra lingua, la nostra letteratura, tutto quello infine che si riferisce al nostro paese non rappresentano una piccola parte. Sono forse il primo a lanciare questa notizia, e lo fo con tutte le riserve, per quanto mi credea bene informato.

Un'arciduchessa d'Austria regina presuntiva d'Italia, sarebbe del caso, per molte ragioni, nessuno può negarlo. Però a questi tempi tutto è possibile!

TELEGRAMMI

Dubino 6 — Ieri verso la mezzanotte la plebaglia si recò dinanzi il club degli operai conservatori e dinanzi il club orangista e tant'altare le porte.

Gli assediati tirarono dalle finestre. Un morto e 36 feriti.

La polizia ristabilì l'ordine. Dicesi che la plebe aveva intenzione di incendiare i due club.

Londra 6 — Cento arresti furono eseguiti a Dubino in seguito ai disordini della notte scorsa; tutti fra gli individui riuniti al club Orangista.

Lo stato di tutti i feriti è soddisfacente.

Monaco 6 — Con autografo diretto all'intero ministero Luitpolo ne rifiuta le dimissioni rilevando i meriti dei ministri ed esprimendo piena riconoscenza e fiducia.

Mons 6 — Lo sciopero è terminato. Gli operai ripresero dappertutto il lavoro senza condizioni.

Madrid 6 — Si è tentato di incendiare il punto della stazione di Ritoia nell'Estremadura.

Vienna 6 — La Neue Freie Presse ha da Cettigaz: i turchi circondati presso il fiume Tara capitolarono dopo la sortita fallita e restitirono i due capitani fatti prigionieri. Durante il combattimento alla frontiera le truppe regolari turchi sarebbero rimaste spettatrici passive.

CARLO MORO gerente responsabile.

OROLOGERIA

DI
LUIGI GROSSI

Mercato Vecchio 13 - UDINE

Grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, niello, e metallo. Tutte le novità del giorno cioè: Remontoirs a Calendario, fusi lunari, orologi a 24 ore, Cronografi, Secondi Indipendenti, Remontoirs con Roulette, con Bussola, con termometro ecc. Catene d'oro e d'argento.

Pendole dorate, Regolatori, Cuchi e variati assortimenti di Sveglie e orologi d'appendera prezzi limitatissimi, od anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Laboratorio con deposito di cristalli e forniture in genere. — Ogni orologio viene garantito per un anno.

Deposito Macchine da Cucire dello migliori fabbriche.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 ant. misto.		ore 2.30 ant. misto.	
per 6.10 omnib.		da 7.30 diretto	
per 10.29 diretto		da 9.54 omnib.	
VENEZIA 19.50 pom. omnib.		VENEZIA 8.30 pom.	
5.11		6.19 diretto	
8.30 diretto.		8.05 omnib.	
ore 2.50 ant. misto		ore 1.11 ant. misto	
per 7.54 o. n. b.		da 10. — omnib.	
CORMONS 6.45 pom.		CORMONS 12.30 pom.	
8.47		8.03	
ore 5.50 ant. omnib.		ore 9.10 ant. omnib.	
per 7.44 diretto		da 10.39 diretto	
PONTESSA 10.30 omnib.		PONTESSA 4.55 pom. omnib.	
4.30 pom.		7.35	
6.31 diretto.		8.30 diretto	
ore 5.15 ant.		ore 5.02 ant.	
per 7.47		da 7.02	
CIVIDALE 10.20		da 9.47	
12.55 pom.		CIVIDALE 12.37 pom.	
6.40		6.27	
8.30		8.17	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

	6 - 7 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	750.6	750.8	751.7	
Umidità relativa	66	46	74	
Stato del cielo	cielo velato	misto	misto	
Acqua cadute	—	SW	8	
Vento direzione	0	8	1	
velocità chilom.	—	29.0	23.7	
Termometro centigrado.	24.6			
Temperatura massi	30.3	Temperatura minima		
minima	17.6	all'aperto	16.7	

Al M. R. Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in CHIAVIS - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovisi un copioso assortimento di Candele di Cera delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovisi anche un ricco assortimento torcie a consumo, sia per uso Funerari come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da luzzo di sorta; di più trovisi i Sigg. Acquirenti dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doverli all'occorrenza rivolgersi all'amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

NON PIU LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

DEI CALLI

Esportazione del premiato balsamo Laax, collifugo, incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato Collifugo di Laax Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, estirpa CALLI, occhi pollini ed indurimenti cutanei senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medesimo con un semplice pennellino. — Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla L. 50 munite della firma autografa dell'inventore e del modo di usare il Collifugo.

Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Celli assenti di cent. 30 si applicano franco nel Regno sempre come il servizio dei piccoli postali.

NON PIU INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata Hainze e Hancherz. Rata immergerla per un istante nell'acqua per ottenerne una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un rasciostolo in metallo.

Trovate in vendita all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, a centesimi 40 l'una.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spotabili Fabbricazioni ed al Rev. Clero Diocesano, che del suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro, per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

E' d'inciso di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed ologanza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.

Udine.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

dalla società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere inodora per quintale L. 6.00
2. Ingrassio completo 2.00
3. Materie fecali ed orine per ettolitro 0.30

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole alle Renice preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

RODOUIT PRINCIPRESSA MARGHERITA

Premiato con medaglia per il fazzoletto e gli abiti

DEPOSITO A SUA MAJESTÀ LA REGINA D'ITALIA

DEPOSITO DA SANT'ECCELSA Profumiere

VORREMO RIVENDITATO

DELLA

RE. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alla Esposizione Industriale di Milano

1881 - 1882

Questo Rodouit gode da assai molti anni il favore della

alta aristocrazia, e viene giustamente preferito ad ogni

altra preparazione di tal genere. Esso conserva per molto

tempo la sua fragranza e non macchia momentaneamente il

vestimento.

Prezzo L. 2.50 e L. 5.

si vende presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEIN

Approvato dalla Facoltà di Medicina, ed estratto

da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri,

dietro il Duomo.

PEJO

ANTICA FONTE
FERBIGNOSA

PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Firenze 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884

L'acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è la più ferruginosa e grossa. Unica per la cura a domicilio. Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente, in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nel Caffè, Albergoli, Sostituenti in luogo del Sale. — Chi conosce la PEJO non prende più Beccato o altre che contengono il ferro contro alla salute. Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunziati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula sia intestata in giallo-rosso con l'impresso ANTICA FONTE-PEJO-BORGHEINI.

Il Direttore G. BORGHEINI

PRIVILEGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON PORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZECCHINO

DELLA DITTA CANDIDO e NICOLÒ FRATELLI ANGERLI di Udine

Fabbricazione a vapore

di TUBI

Materiali piani e rotondi a due, tre e quattro fori

per pareti

predetti per coarctare o per lasciare aperte

il fuoco in una stanza all'altra

Fabbricazione a mano

di MATTONI

TESORE (coppi), MATTONI (travetti)

o tegole smaltate

per decorazione

di ogni maniera e dimensioni.

Per Commissioni dirigetevi alla Ditta in Udine

ed al signor Tito, Batte Calligaro in Zoglicco (p. Ardegna).

DEPOSITI - Milano - Roma e Napoli

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI, MUCOSI, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo Lire 3 alla scatola. Reato al Elgiori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA

Farmacia F. COMELLI in Udine.

VITTORIO - FARMACIA DE-STEFANI

VETRO SOLUBILE

CORNICI DORATE

Il facon. cost. 70. Dirigerai all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano

Presso la libreria del Patronato si assumono commissioni per cornici dorate d'ogni qualità e prezzo.